

Giovannella CRESCI MARRONE

Le figure del sacro: il punto di vista dell'epigrafia
(nella prospettiva del mondo romano)

ABSTRACT

The contribution elaborates on the use of epigraphic evidence in order to reconstruct 'religious landscapes'. It offers some methodological suggestions and proposes some examples drawn from extant Roman documents. Furthermore, it focuses on religious figures that are mentioned in Latin inscriptions, by considering their different functions, nuances, and variations.

KEYWORDS

Epigraphy, Religion, Religious figures

Da quest'anno anche l'epigrafia ha guadagnato non immeritatamente a *Sacrum facere* una sezione introduttiva. In effetti la disciplina contribuisce in modo rilevante a ricostruire i cosiddetti 'paesaggi religiosi' del mondo antico attraverso un record documentario non solo ricco sotto il profilo numerico (e oltretutto in continuo incremento) ma anche caratterizzato da un ampio spettro tipologico e, di conseguenza, fecondo dal punto di vista delle potenzialità informative. Si tratta, infatti, di testimonianze che consentono di ragionare sugli attori, sui luoghi, sulle modalità, sui tempi del fatto religioso¹.

Incominciando dagli attori del sacro, sono, ad esempio, esclusivamente le iscrizioni a fornire spesso i nomi degli dèi, i nomi dei devoti, i nomi dei ministri del culto. I teonimi menzionati nei testi epigrafici contribuiscono ad identificare i titolari dei luoghi sacri², anche se non mancano casi in cui *visiting gods*³ o dediche a un dio apposte su supporti che ne rappresentano un altro⁴ suggeriscono in merito una doverosa prudenza⁵; inoltre, gli epiteti di corredo provvedono talora a circostanziare il recinto indigitale della divinità implicata⁶. Le identità dei devoti concorrono poi a delineare la natura della frequentazione dei luoghi di culto e, in qualche caso, a fornire indizi sulla fisionomia dei riti praticati⁷; i detentori delle cariche sacerdotali infine soccorrono nel connotare le modalità liturgiche, in relazione soprattutto al loro statuto giuridico, nonché nell'illustrare le forme associative con finalità religiose⁸.

Proseguendo sui luoghi del culto, talvolta è il sito di rinvenimento di un'iscrizione sacra il solo elemento ad indiziare la presenza di un 'santuario' che l'indagine archeologica contribuisce poi ad asseverare (o a smentire) per costruire quella topografia del sacro che è ormai componente ineludibile di ogni fondato ragionamento scientifico sulla religione antica⁹.

¹ Contrariamente alla versione orale, nel contributo scritto si è scelto di riferire la riflessione e la conseguente esemplificazione in modo quasi esclusivo al mondo romano.

² Si veda, a titolo esemplificativo, il caso recentissimo di Apollo nel santuario di *Cales* in NONNIS 2016.

³ Sulle divinità in viaggio si attinga alle riflessioni di FONTANA 2009.

⁴ Si veda, per esempio, il caso concordiese della dedica a *Juppiter Optimus Maximus Dolichenus*, apposta sulla base di un bronzetto raffigurante Diana (EDR076545 G. COZZARINI).

⁵ Raccomandazioni in tal senso in SCHEID 1997, p. 17 dove si menzionano casi in cui la divinità titolare di un luogo di culto riceve l'offerta di una statuetta rappresentante un altro dio (*ILS* 3182, 3338, 3687-3688, 4369).

⁶ Sugli *indigitamenta* e i loro riflessi sui nomi delle divinità utili considerazioni in PERFIGLI 2004.

⁷ Per una simile impostazione di ricerca, si confronti, a titolo esemplificativo, *Dedicanti e cultores* 2008.

⁸ In generale, PORTE 1989 e SCHEID 2012.

⁹ Si veda, a titolo esemplificativo, il caso del rinvenimento del frammento di dedica a *Iuppiter* ad Altino che ha dato l'avvio alle campagne di scavo del santuario in località Fornace (COZZARINI *et aliae* 2011); sull'importanza della topografia del sacro si vedano le riflessioni programmatiche di CHRISTOL, FISCHES, SCHEID 2007 e DE CAZANOVE, SCHEID 2008.

Continuando sulle modalità del culto, la nostra sete di conoscenza trova non di rado deludenti i contenuti dei testi epigrafici sacri, tanto spesso sintetici e rispondenti a una ripetitiva formularità avara di particolari, ma è innegabile che talune tipologie di iscrizioni, come ad esempio, le leggi sacre, permettono di esplicitare le tipologie liturgiche praticate, con le loro prescrizioni, regolamenti, divieti¹⁰; ancora, talune formulazioni espressive nelle dediche esplicitano le modalità del finanziamento (ad esempio *moltatico*, *de doneis*¹¹) o il motivo dell'offerta (ad esempio *pro reditu*¹²), oppure ancora consentono di connotare la declinazione del culto, ad esempio di natura salutare-terapeutica (*pro salute*¹³), ovvero oracolare (*ex visu*, *ex responso*, *ex monitu*, *ex iussu*¹⁴), oppure collegata a riti di passaggio¹⁵.

Terminando con la definizione temporale dell'atto religioso, di rado le iscrizioni sacre si premurano di circostanziare riferimenti cronologici precisi, come nel caso, a titolo esemplificativo, di una dedica urbana a *Stata Mater Augusta* o di una a *Iuppiter Optimus Maximus Deus Sabadius* o come nel caso degli atti dei Fratelli Arvali¹⁶; tutt'al più alludono a scansioni temporali relative, come nei contratti votivi¹⁷; è un fatto però che il consueto ricorso a strumenti indiziari (uso di litotipi o tipologia dei supporti ceramici, struttura onomastica del dedicante, suggerimento paleografico, epiteti della divinità) permette di orientare la datazione e di attingere ad esempio all'arco di frequentazione di un luogo di culto, al fine di disporre così di quell'elemento conoscitivo, la diacronia, che, insieme alla diatopia, consente di impostare un serio discorso circa le forme evolutive del sacro in un determinato contesto di indagine¹⁸.

Nonostante tale messe di informazioni, lo studio dell'epigrafia sacra si è però reso responsabile non poche volte di fraintendimenti metodologicamente insidiosi. Infatti, non sempre si è mostrata consapevolezza che il fatto religioso era comprensivo di una

¹⁰ Per il mondo greco si veda ora RASSIA 2014; per quello romano PANCIERA 1994.

¹¹ Per le ricorrenze dell'espressione *moltatico/moltaticod* si vedano in Italia EDR015574 (F. SQUADRONI), EDR072240 (D. NONNIS), EDR073734 (A. CARAPPELLUCCI), EDR074711 e EDR076103 (U. SOLDOVIERI), EDR103360 (G. CORAZZA), EDR109740 (P. GAROFALO); per *de doneis* EDR106446 (M. L. DAMBROSIO), EDR118609 e EDR118611 (M. CHIABÀ).

¹² TANTIMONACO 2016.

¹³ Si veda BUONOPANE, PETRACCIA 2014, ove ricca bibliografia precedente.

¹⁴ RENBERG 2003.

¹⁵ Si veda in proposito, a titolo di esempio, i titoli da Norba EDR071973 e EDR134122 (D. NONNIS) con la menzione del *castus Iovis*, cioè dell'astensione dai rapporti sessuali durante il puerperio.

¹⁶ Per la dedica a *Stata Mater Augusta* si veda EDR029202 (A. FERRARO); per quella al *Deus Sabatius* EDR106343 (A. FERRARO). Per la struttura degli Atti dei Fratelli Arvali e la menzione temporale SCHEID 1975; SCHEID 1990a, SCHEID 1990b, SCHEID 1998a.

¹⁷ Sul valore dell'elemento-tempo nel contratto votivo SCHEID 1989-1990 e SCHEID 1998b nonché, per un caso di studio, CRESCI MARRONE 2016.

¹⁸ SCHEID 1997, p. 58.

pluralità di componenti, quali sacrifici, preghiere, processioni, musica, danze, all'interno di pratiche performative per loro natura effimere; realtà solo marginalmente sfiorate o del tutto ignorate dal documento epigrafico che si configurava dunque come la punta di un iceberg di un mondo complesso che è dannoso semplificare¹⁹. È, dunque, doveroso, astenersi dalla pretesa di esaustività.

Per quanto attiene poi la religione romana è bene ricordare che le attestazioni epigrafiche, spesso di natura votiva, si articolano sì secondo la sintassi contrattualistica che connotava il rapporto uomo-dio, ma si presentano altresì per lo più come fatti individuali e privati, quando sappiamo che la ritualità romana si esprimeva viceversa in forme prevalentemente collettive e pubbliche²⁰; il rischio è quindi quello di generalizzare o enfatizzare taluni aspetti del culto per il solo fatto di essere quelli illustrati con più frequenza da documenti in materiale durevole che sono sopravvissuti al naufragio che ha coinvolto le altre forme dell'evento religioso. È, dunque, imperativo astenersi dagli errori di prospettiva.

Ancora, un costume scientifico che dipende se non dagli epigrafisti, almeno in gran parte da come viene utilizzata la documentazione epigrafica è quello della cosiddetta 'tassonomia dei culti'. Funziona così: si sceglie un'area geografica, spesso una macroarea; si censiscono le iscrizioni sacre, concentrandosi solo sul teonimo, spesso nella totale indifferenza verso la natura del supporto, le modalità di collocazione del monumento nell'area sacra, l'articolazione del messaggio, coniugandole, ma non sempre, con le fonti iconografiche e con le evidenze archeologiche, ignorandone l'eventuale dimensione pubblica o privata. A questo punto si suddividono i culti nelle seguenti categorie: divinità epicoriche, divinità romane, divinità greche, divinità astratte, culti imperiali, *sacra peregrina*, culti funerari, cristianesimo, mentre si suole dimenticare i culti domestici²¹. Per limitarci all'area cisalpina Cecil Bennet Pascal nel 1964²², Raimond Chevallier nel 1983²³, Maria Silvia Bassignano nel 1987²⁴ e, seppur con differente declinazione, Ralf Häussler nel 2013²⁵, hanno proceduto così. Ora sappiamo, però, che ciascuna espressione culturale risulta integrata in un proprio sistema di contenuti, gerarchie, riti, che risulta governato da differenti entità istituzionali, e produce un discorso autonomo; in quanto tale, ogni sistema è coerente solo con sé stesso e va pertanto considerato singolarmente e

¹⁹ Sui limiti delle fonti letterarie ed epigrafiche relative ai luoghi di culto italici si veda, ad esempio, DE CAZANOVE 2000.

²⁰ SCHEID 2013, pp. 95-120 e 130-143.

²¹ Sui culti domestici e gentilizi DE MARCHI 2003, DE MARCHI 2004.

²² PASCAL 1964.

²³ CHEVALLIER 1983, pp. 421-502.

²⁴ BASSIGNANO 1987.

²⁵ HÄUSSLER 2015.

autonomamente, non cumulativamente, perché le esperienze religiose di comunità anche geograficamente contigue sovente non risultano sovrapponibili ma sostanzialmente incompatibili²⁶. È, dunque, consigliabile astenersi dalle insidie della generalizzazione.

Per non parlare infine del fenomeno che chiamerei del ‘trasferimento del sacro’; in un mondo come quello mediterraneo in cui la circolazione di uomini e il travaso di esperienze fin dai tempi più arcaici è un dato comprovato e in cui il sistema politeistico favoriva l’intersezione e l’inclusione delle espressioni religiose allogene non stupisce che il dato epigrafico, pur così oggettivo, suggerisca spesso le domande: da dove deriva il culto?, da chi è stato ‘preso’? chi lo ha ‘portato’? Tali interrogativi sono di certo legittimi ma nascondono lo strano pregiudizio per cui taluni popoli o talune comunità non fossero in grado di formulare una propria teologia, elaborare un’autonoma espressione del sacro, scegliersi in poche parole i propri dèi, ma fossero comunque indotti, per incapacità o sudditanza culturale, a derivarli da altri, i quali sarebbero i soli depositari del sapere sacro, così gli Etruschi (per gli Italici), così i Greci (per tutti). L’impropria applicazione del concetto di *interpretatio*, solo di recente riportato nell’alveo di una sua corretta valutazione, è, a mio parere, in parte figlia di tale ingiustificata impostazione²⁷.

È quindi con queste cautele metodologiche che è necessario approcciare il *medium* epigrafico ma, è necessario ammetterlo, gli studi che hanno interessato, anche di recente, talune figure di addetti al sacro, sono quelli che più sono risultati esenti dai summenzionati fraintendimenti²⁸. È bene, comunque, domandarsi quali soggetti legati alla vita religiosa siano reperibili nelle iscrizioni.

Da menzionare in primo luogo le divinità, perché sono esse le ineludibili controparti del dialogo religioso di cui il messaggio epigrafico è lo strumento; meglio, più che lo strumento, la traduzione in una modalità progettata per la conservazione futura di una comunicazione affidata, nell’effimero momento cerimoniale e liturgico, alla sola oralità e gestualità: non dimentichiamo, infatti, che il testo che veniva inciso, dipinto, graffito, impresso su un supporto destinato all’offerta era stato spesso prima recitato, pronunciato, letto in forme e momenti ritualmente predisposti, ed era stato comunque accompagnato da un gesto (deposizione, affissione, appensione, lancio, sotterramento), anch’esso ritualmente programmato²⁹.

²⁶ SCHEID 1997, p. 55.

²⁷ Sul complesso tema dell’*interpretatio* si vedano le ottime riflessioni di MURGIA 2013, pp. 66-93, con precedente riflessione critica, e, successivamente, BETTINI 2016, pp. 17-35, nonché i volumi *Cohabitations religieuses* 2011, *Religion and Competition* 2014 e *Interpretatio* 2015; altri spunti di riflessione anche in HÄUSSLER 2012.

²⁸ Si veda il caso di RÜPKE 2005.

²⁹ Per tali aspetti utile la lettura di RÜPKE 2009, in particolare pp. 30-33.

Ricorderei in secondo luogo quali figure protagoniste dell'epigrafia sacra i devoti, intesi come i soggetti implicati in qualsiasi espressione di vita religiosa in qualità di fruitori; anche in questo caso il loro coinvolgimento, per come si evidenzia nei testi delle iscrizioni, poteva intervenire in forma attiva, quali promotori dell'iniziativa, ovvero in forma indiretta, quali beneficiari dell'intervento, come evidenziato dalla formula *pro alicuius*; esso poteva occasionarsi in un contesto pubblico e per soggetti collettivi oppure connotarsi come di carattere privato e per soggetti singoli; poteva sostanziarsi in una pratica lecita e ritualmente assistita ovvero in una *superstitio illicita* e realizzata clandestinamente. Interessante in ogni caso è verificare le modalità di auto rappresentazione dei devoti, la loro volontà di omologazione agli standard correnti (si veda l'adozione più o meno routinaria della formula *Dis Manibus* cui non sempre è lecito ascrivere una valenza religiosa³⁰), la loro determinazione di esibire o, al contrario, occultare la propria adesione ad un culto specifico³¹, il ricorso non episodico all'anonimato³².

Ma l'aspetto forse meno scontato riguarda gli operatori rituali, cioè coloro che per competenze istituzionali, per scelta associativa, per perizia acquisita si configuravano come autorità religiose preposte al sacro e si facevano intermediari fra la comunità e il divino: la tipologia epigrafica è in questo caso la più varia e spazia secondo un diagramma gerarchico e sociale quanto mai ampio, che va, ad esempio nel mondo romano, dall'imperatore, pontefice massimo³³, fino agli schiavi ministri di associazioni culturali³⁴, a riprova dell'ampiezza diastratica del discorso religioso. In alcuni casi (rari purtroppo) il testo epigrafico è caratterizzato da un'impostazione catalogica e connotato da una formulazione seriale; così gli Atti dei Fratelli Arvali³⁵. Più spesso però la carica religiosa è sinteticamente menzionata all'interno di *cursus* senatori, equestri, municipali e, all'interno di dediche onorarie o sepolcrali, esibisce il vanto per lo svolgimento di una mansione pubblica. Recenti studi hanno interessato in maniera esaustiva cariche della religione 'statale'³⁶ e sacerdozi municipali³⁷, addetti ai culti imperiali in vari contesti provinciali e anche funzioni religiose (centrali e periferiche) detenute da soggetti femminili come ve-

³⁰ TANTIMONACO 2013, TANTIMONACO 2017.

³¹ Tali temi, in relazione all'emersione in epigrafia dell'identità religiosa cristiana e giudaica, sono stati esaminati magistralmente da FELLE 2007a e FELLE 2007b. Sul caso dell'onomastica come veicolo di riconoscimento dell'adesione al credo cristiano si veda CALVELLI 2015, p. 94 con relativa bibliografia.

³² Per l'anonimato votivo utili considerazioni in BUONOPANE 2001, pp. 348-351.

³³ Sul pontificato massimo dell'imperatore, a partire da Augusto, si veda SCHEID 1999a.

³⁴ Sull'azione di *magistri* e *ministri* si consulti BOSCOLO 2013, ove bibliografia precedente.

³⁵ SCHEID 1975; SCHEID 1990a; SCHEID 1990b.

³⁶ In generale *Sacerdos* 2014, ove bibliografia aggiornata sui collegi sacerdotali. Su quello pontificale VAN HAEPEREN 2002; sui *sodales augustales* DE VITA EVRARD 1997; sui *Salii* GRANINO CECERE 2014a; sui sacerdozi equestri SCHEID, GRANINO CECERE 1999.

³⁷ Per gli aruspici municipali HAAK 2003, per il flaminato del culto imperiale in Italia ARNALDI 2009.

stali e flaminiche³⁸. Ne è derivato un arricchimento considerevole di conoscenze prosopografiche e una fotografia esauriente dei personaggi, soprattutto esponenti delle *élites*, coinvolti in mansioni legate al sacro: l'epigrafia in tutti i casi ha costituito la fonte-base per tali approfondimenti.

Per concludere, mi limito a richiamare l'attenzione su taluni aspetti, rispecchiati dall'epigrafia, che coinvolgono figure che si direbbero marginali o apparentemente estranee agli obblighi rituali, i quali costituiscono la sola sostanza della religione romana (che non conosceva metafisica, non prevedeva rivelazioni, non imponeva codici comportamentali). Sono costoro ad esempio i finanziatori degli edifici sacri. Si veda, a titolo esemplificativo, il caso del testo epigrafico inciso su supporto lapideo che illustra come Tiberio Claudio Nerone, non ancora imperatore, provvede ad offrire *templa, porticus, hortos* a un municipio non identificato³⁹. Poiché il frammento lapideo recante l'iscrizione fu reimpiegato come architrave nel Battistero di Torcello⁴⁰, è arduo decriptare a quale municipio antico si riferisca l'atto evergetico erogato dall'esponente della *domus* del principe, così come non è agevole comprendere a quali apprestamenti alluda il testo, attesa la valenza polisemica del termine *templum* in iscrizioni di età repubblicana⁴¹; di conseguenza l'atto di beneficenza pubblica dalla moderna dottrina è stato attribuito alternativamente ad Aquileia⁴² o ad Altino⁴³. Militano a favore del municipio aquileiese alcune circostanze: la documentata e prolungata presenza di Tiberio e della sua famiglia in città⁴⁴, l'articolata *forma urbis* dell'insediamento che ben si sarebbe prestata ad ospitare la pluralità di strutture finanziate dall'evergete, la comprovata origine aquileiese di non pochi *spolia* reimpiegati a Venezia e nella sua laguna nord⁴⁵. Altrettanti argomenti si possono però menzionare a favore dell'origine altinate del reperto: la maggior vicinanza del municipio lagunare al luogo di reimpiego, la complessità urbanistica dell'insediamento che le foto aree, le planimetrie storiche, le indagini geomorfologiche, i rinvenimenti sporadici, gli scavi archeologici hanno ormai evidenziato⁴⁶, la funzione di capolinea della

³⁸ Per il flaminato femminile in Italia GRANINO CECERE 2014b; sulle Vestali MARTINI 2004; per le Vestali albane GRANINO CECERE 2003.

³⁹ *CIL* V, 2149; CALLEGARI 1930, p. 15 n. 11; ZACCARIA 1990, p. 145 n. 48; BUCHI 1993, p. 154 (IR 4); CRESCI MARRONE 2001, p. 146, nt. 47; HORSTER 2001, p. 66, nt. 170; CRESCI MARRONE 2011a; CALVELLI c.s.; EDR099149 (L. CALVELLI): [*Ti(berius) Claudius Ti(beri) f(ilius) Ti(beri) n(epos)*] / *N(ero), co(n)s(ul), templa, porticus, / hortos municipio dedit*.

⁴⁰ CALVELLI 2007, p. 143, n. 14.

⁴¹ NONNIS 2003, p. 26.

⁴² BUCHI 1993, p. 154; TIUSSI 2009, pp. 72-73; dubitativamente CRESCI MARRONE 2001, p. 146

⁴³ MOMMSEN (*CIL* V, 2149); SCARFÌ, (TOMBOLANI) 1985, p. 340; JOUFFROY 1986, p. 364; TOMBOLANI 1987; ZACCARIA 1990, p. 145, n. 48; BONETTO 2009, p. 123; CRESCI MARRONE 2011b, pp. 125-126.

⁴⁴ SUET. *Tib.* 7. 5.

⁴⁵ CALVELLI 2012.

⁴⁶ TIRELLI 2011.

strada (la futura Claudia Augusta) diretta *ab Altino usque ad flumen Danuvium*⁴⁷ tracciata da Druso, delle cui iniziative evergetiche il fratello Tiberio si fece continuatore dopo la morte. Ora, proprio dediche a *Venus Augusta* sono presenti in entrambi i municipi e l'epiteto potrebbe costituire indizio di una dimensione ufficiale e dinastica dei relativi *sacra*⁴⁸; è lecito ipotizzare che, fra i *templa* i quali Tiberio *municipio dedit*, si possa annoverare anche quello intitolato alla divinità genealogica del principe e che il finanziatore, appartenente alla *domus augusta*, abbia esercitato un'opzione sulla scelta cultuale, tanto più che, nel caso altinate, l'altare a Venere Augusta è stato rinvenuto in un'area sacra in località Canevere ubicata alla partenza della strada diretta al Norico e il coinvolgimento di schiavi e liberti pubblici, uno responsabile dell'*aerarium* cittadino, conferma una certa ufficialità del culto⁴⁹.

Un altro caso di inferenza nei procedimenti liturgici che è testimoniato dall'epigrafia riguarda i responsabili dell'inaugurazione di un tempio: il membro della commissione triumvirale del *supplementum* coloniaro di Aquileia nel 169 a.C., Tito Annio Lusco, che *hanc aedem faciundam dedit dedicavitque*, come recita il titolo inciso sulla base di statua rinvenuta nel foro⁵⁰, provvede nel corso del suo mandato non solo a *facere* (curare l'edificazione per appalto) e a *dare* (consegnare il manufatto dopo il collaudo) ma anche a *dedicare* (consacrare) la struttura sacra, in quanto magistrato in possesso delle idonee prerogative giuridico-statutarie⁵¹; il testo dell'iscrizione ha occasionato un interessante dibattito circa l'eventuale condivisione o, viceversa, suddivisione delle mansioni fra i componenti delle commissioni coloniali, che potrebbe aver previsto specifiche competenze e responsabilità sacrali per uno dei membri⁵²; ha indotto inoltre a ventilare la possibilità che la realizzazione del tempio corrispondesse per il magistrato allo scioglimento di un voto formulato prima della partenza da Roma (a somiglianza di quanto avveniva per le spedizioni militari cui la fondazione di una colonia era del tutto assimilabile) e che a lui risalisse la responsabilità della scelta della divinità titolare dell'*aedes*.

Infine recenti studi sulle norme riguardanti i *sacra* nelle leggi municipali (soprattutto sui capitoli 64-72 della *lex Ursonensis*) hanno reso palese il coinvolgimento diretto

⁴⁷ CIL V, 8002 = ILS 208.

⁴⁸ Per Aquileia EDR093897, EDR116904, EDR117148 (F. MAINARDIS).

⁴⁹ AE 2001, 1049; EDR140009 (F. LUCIANI): *Veneri Aug(ustae) / Publicia / Amabilis / et Virilis, / m(unicipum) A(ltinatium) s(ervus) vilic(us) aer(arii), / v(otum) s(olverunt) l(ibentes) m(erito)*. Considerazioni sui dedicatari in LUCIANI 2010, pp. 272-274, n. 9 con foto. Sul complesso di dediche sacre altinate di località Canevere si veda CRESCI MARRONE 2011c, pp. 144-145.

⁵⁰ EDR007193 (M. CHIABÀ): *T(itus) Annius T(iti) f(ilius) tri(um)vir. / Is hanc aedem / faciundam dedit / dedicavitque, legesq(ue) / composivit deditque, / senatum ter co(o)ptavit*. Si veda MASELLI SCOTTI, ZACCARIA 1998, ma, soprattutto, ZACCARIA 2014, in particolare pp. 528-535 con riferimenti al dibattito critico.

⁵¹ Riflessioni sulla natura ellittica della formula adottata nell'occasione in ZACCARIA 2014, p. 530.

⁵² DAVID 2006, p. 724.

dei magistrati locali nell'organizzazione dei culti pubblici delle rispettive comunità⁵³; i massimi magistrati locali, in collaborazione con i decurioni (quindi i vertici politici della comunità) erano infatti incaricati di fissare il calendario cittadino, in primo luogo i *dies festi* e le *feriae*, e dunque di provvedere a regolare i tempi civici e a scandire le pratiche culturali dell'intera collettività⁵⁴. Costoro assumevano decisioni nodali per la sfera religiosa collettiva che riguardavano il quale (*quos*), il quanto (*quot*) e il come (*quae*) dei *sacra* pubblici⁵⁵; sono quelli che il poeta Ovidio chiama *peregrinos...fastos*, cioè i calendari delle comunità locali⁵⁶. Tali prescrizioni provano in modo inequivocabile che Roma, palcoscenico di tutte le religioni del mondo, consentiva una grande autonomia nella gestione del sacro alle realtà periferiche e che una molteplicità di soggetti appartenenti all'ordine decurionale nelle mille città dell'impero erano implicati in decisioni di natura religiosa, anch'essi potendosi dunque annoverare tra le "figure del sacro".

⁵³ Sul tema si vedano SCHEID 1999b e RAGGI 2006.

⁵⁴ RÜPKE 1995, in particolare pp. 170-173.

⁵⁵ *Lex Ursonensis* cap. 64 (CRAWFORD 1996, p. 401): *Ilviri quicumque post colon(iam) deductam erunt, ii die/bus (decem) proxumis, quibus eum mag(istratum) gerere coeperint, at / decuriones referunto, cum non minus duae partes / aderunt, quos et quot dies festos esse et quae sacra / fieri publice placeat et quos ea sacra facere placeat. Quot ex eis rebus decurionum mair pars, qui / tum aderunt, decreverint statuerint, it ius ratum/que esto, eaque sacra eique dies desti in ea colonia / sunt.*

⁵⁶ Ov. *fast.* 3.87.

BIBLIOGRAFIA

Altino antica

M. TIRELLI (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia 2011.

Altino dal cielo

G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Altino dal cielo: la città telerivelata. Lineamenti di forma urbis, Atti del VI Convegno di Studi Altinati, Venezia 3 dicembre 2009*, Roma 2011.

ARNALDI 2009

A. ARNALDI, *Studi sul flaminato del culto imperiale nell'Italia romana*, 1. *Le denominazioni del sacerdozio*, in C. BRAIDOTTI, E. DETTORI, E. LANZILLOTTA (a cura di), ΟΥ ΠΑΝ ΕΦΗΜΕΡΟΝ. *Scritti in memoria di Roberto Pretagostini offerti da colleghi, dottori e dottorandi di ricerca della Facoltà di lettere e filosofia*, Roma, 871-896.

BASSIGNANO 1987

M. S. BASSIGNANO, *La religione: divinità, culti, sacerdoti*, in *Veneto*, 311-376.

BETTINI 2016

M. BETTINI, *Interpretatio romana. Category or conjecture?*, in C. BONNET, V. PIRENNE-DEFORGE, G. PIRONTI (a cura di), *Dieux des Grecs, dieux des Romains. Panthéon en dialogue à travers l'histoire et l'historiographie*, Bruxelles, 17-35.

BONETTO 2009

J. BONETTO, *Veneto (Archeologia delle regioni d'Italia)*, Roma.

BOSCOLO 2013

F. BOSCOLO, *Magistri e ministri in un'iscrizione veronese dell'anno 1 a.C.*, «Epigraphica» 75, 439-447.

BUCHI 1993

E. BUCHI, *Iscrizioni romane*, in G. FOGOLARI (a cura di), *Il Museo di Torcello. Bronzi, ceramiche, marmi di età antica*, Venezia, 152-157.

BUONOPANE 2001

A. BUONOPANE, *Aspetti della produzione epigrafica nord italica in ambito cultuale*, in *Orizzonti del sacro*, 345-357.

BUONOPANE, PETRACCIA 2013

A. BUONOPANE, M. F. PETRACCIA, *Termalismo e divinità*, in M. ANNIBALETTO, M. BASSANI, F. GHEDINI (a cura di), *Cura, preghiera, benessere. Le stazioni curative termominerali nell'Italia romana*, Padova, 217-324.

CALLEGARI 1930

A. CALLEGARI, *Il Museo Provinciale di Torcello*, Venezia.

CALVELLI 2007

L. CALVELLI 2007, *Le iscrizioni latine provenienti dalla laguna veneta settentrionale. Un primo censimento*, in G. CRESCI MARRONE, A. PISTELLATO (a cura di), *Studi in ricordo di Fulvionario Broilo, Atti del Convegno, Venezia 14-15 ottobre 2005*, Padova, 123-145.

CALVELLI 2012

L. CALVELLI, *Il reimpiego epigrafico a Venezia: i materiali provenienti dal campanile di San Marco*, in

G. CUSCITO (a cura di), *Riuso di monumenti e reimpiego di materiali antichi in età postclassica: il caso della Venetia, XLII Settimana di Studi Aquileiesi, Aquileia 12-13 maggio 2011*, Trieste, 179-202.

CALVELLI 2015

L. CALVELLI, *L'iscrizione di Firmiteius. Note sulla prima comunità cristiana di Iulia Concordia (con appendice sul carteggio Bertolini-Mommsen, in F. RINALDI, A. RIGONI (a cura di), Le necropoli della media e tarda età imperiale (III-IV secolo d.C.) a Iulia Concordia e nell'arco adriatico. Organizzazione spaziale, aspetti monumentali e strutture sociali, Atti del Convegno di studio, Concordia Sagittaria, 5-6 giugno 2014, Rubano (Pd), 87-101.*

CALVELLI c.s.

L. CALVELLI, *Le iscrizioni di epoca romana reimpiegate nel complesso episcopale di Torcello*, in *Omaggio a Torcello. La storia, l'archeologia e l'arte nel Bimillenario della Basilica di Santa Maria Assunta, Atti del Convegno, Venezia-Torcello, 3-4 giugno 2009*, c.s.

DE CAZANOVE 2000

O. DE CAZANOVE, *Les lieux de culte italiques. Approches romaines, désignations indigènes*, in A. VAUCHEZ (a cura di), *Lieux sacrés, lieux de culte, sanctuaires. Approches terminologiques, méthodologiques, historiques et monographiques*, Rome, 31-41.

DE CAZANOVE, SCHEID 2008

O. DE CAZANOVE, J. SCHEID, *Progetto di un "Inventario dei luoghi di culto dell'Italia antica"*, in X. DUPRÉ RAVENTÓS, S. RIBICHINI, S. VERGER (a cura di), *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Atti del Convegno, Roma 10-12 novembre 2004, Roma, 699-705.

CHEVALLIER 1983

R. CHEVALLIER, *La romanisation de la Celtique du Pô*, Rome.

CHRISTOL, FICHES, SCHEID 2007

M. CHRISTOL, J. L. FICHES, J. SCHEID, *Sanctuaires et lieux de culte en Narbonnaise occidentale. Topographie religieuse et faits de culte. Éléments de réflexion et d'orientation. Introduction au dossier, «RANarb» 40, 9-13.*

Cohabitations religieuses

N. BELAYCHE, J. D. DUBOIS (a cura di), *L'oiseau et le poisson. Cohabitations religieuses dans le monde grec et romain*, Paris 2011.

COZZARINI et aliae 2001

G. COZZARINI, M. T. ROMANO, S. ROSSI, G. TROMBIN, *Giove nel santuario in località 'Fornace', in Orizzonti del sacro, 163-169.*

CRAWFORD 1996

M. H. CRAWFORD, *Roman Statutes*, I-II, London.

CRESCI MARRONE 2001

G. CRESCI MARRONE, *La dimensione del sacro in Altino romana*, in *Orizzonti del sacro*, 139-161.

CRESCI MARRONE 2011a

G. CRESCI MARRONE, *I templi, i portici e i giardini di Tiberio*, in *Altino antica*, 123.

CRESCI MARRONE 2011b

G. CRESCI MARRONE, *La città e le parole: il contributo delle fonti letterarie e delle iscrizioni*, in *Altino dal cielo*, 117-141.

CRESCI MARRONE 2011c

G. CRESCI MARRONE, *Le divinità da Canevere: un luogo di culto peri-urbano?*, in *Altino antica*, 144-145.

CRESCI MARRONE 2016

G. CRESCI MARRONE, *Contratto votivo: parole, gesti, offerte e...scrittura. Un caso di studio da Altino romana*, in *Spazio del 'sacro'*, 89-102.

DAVID 2006

J.-M. DAVID, *Les fondateurs et les cités*, in *Statuti municipali*, 723-741.

Dedicanti e cultores

A. SARTORI (a cura di), *Dedicanti e cultores nelle religioni celtiche*, *Atti del VIII Workshop F.E.R.C.A.N., Gargnano, 9-12 maggio 2007*, Milano 2008.

DE MARCHI 2003

A. DE MARCHI, *Il culto privato di Roma antica 1. La religione nella vita domestica- iscrizioni e offerte votive*, Forlì.

DE MARCHI 2004

A. DE MARCHI, *Il culto privato di Roma antica 2. La religione gentilizia e collegiale*, Forlì.

DE VITA EVRARD 1997

G. DE VITA EVRARD, *Les fastes des sodales augustales*, in M. MAYER (a cura di), *Religio deorum, Actas del Coloquio Internacional de Epigrafia Culto y Sociedad en Occidente*, Sabadel, 471-484.

FELLE 2007a

A. FELLE, *Ebraismo e cristianesimo alla luce della documentazione epigrafica*, «PP» 62, 148-184.

FELLE 2007b

A. FELLE, *Judaism and Christianity in the light of epigraphic evidence (3rd-7th cent.C.E.)*, «Henoch» 29, 354-377.

FONTANA 2009

F. FONTANA, *Forme di culto lungo la via Annia: divinità del territorio e divinità in viaggio*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Altnoi. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, *Atti del V Convegno di Studi Altinati, Venezia, 4-6 dicembre 2006*, Roma, 415-430.

GRANINO CECERE 2003

M. G. GRANINO CECERE, *Vestali non di Roma*, «StEpigrLing» 20, 67-80.

GRANINO CECERE 2014a

M. G. GRANINO CECERE, *I Salii tra epigrafia e topografia*, in *Sacerdos*, 105-128.

GRANINO CECERE 2014b

M. G. GRANINO CECERE, *Il flaminato femminile imperiale nell'Italia romana*, Roma.

HAAK 2003

M.-L. HAAK, *Le cas des haruspices des colonies et des municipes*, in M. CÉBEILLAC GERVASONI, L. LAMOINE (a cura di), *Les élites et leurs facettes. Les élites locales dans le monde hellénistique et romain*, Rome-Clermont-Ferrand, 451-463.

HÄUSSLER 2012

R. HÄUSSLER, *Interpretatio indigena. Re-inventing local cults in a global world*, «MedAnt» 15, 1-2, 143-174.

HÄUSSLER 2015

R. HÄUSSLER, *A landscape of resistance? Cults and sacred landscapes in western Cisalpine Gaul*, in G. CRESCI MARRONE (a cura di), *Trans Padum... usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità*, *Atti del Convegno, Venezia 13-15 maggio 2014*, Roma, 261-286.

HORSTER 2001

M. HORSTER, *Bauinschriften römischer Kaiser. Untersuchungen zu Inschriftenpraxis und Bautätigkeit in Städten des westlichen Imperium Romanum in der Zeit des Prinzipats*, Stuttgart.

Interpretatio

F. COLIN, O. HUCK, S. VANSÉVEREN (a cura di), *Interpretatio. Traduire l'altérité culturelle dans les civilisations de l'antiquité*, Paris 2015.

JOUFFROY 1986

H. JOUFFROY, *La construction publique en Italie et dans l'Afrique romaine*, Strasbourg.

LUCIANI 2010

F. LUCIANI, *Servi et liberti publici dans la Regio X: nouveautés épigraphiques*, in L. LAMOINE, C. BERRENDONNER, M. CÉBEILLAC GERVAISONI (a cura di), *La praxis municipale dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand, 257-295.

MARTINI 2004

M. C. MARTINI, *Le vestali: un sacerdozio funzionale al "cosmo" romano*, Bruxelles.

MASELLI SCOTTI, ZACCARIA 1998

F. MASELLI SCOTTI, C. ZACCARIA, *Novità epigrafiche dal foro di Aquileia. A proposito della base di T. Annius T. f. Tri. Vir.*, in G. PACI (a cura di), *Epigrafia romana in area adriatica, Actes de la IX^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, Macerata, 10-11 novembre 1995, Macerata, 113-159.

MURGIA 2013

E. MURGIA, *Culti e romanizzazione. Resistenze, continuità, trasformazioni*, Trieste.

NONNIS 2003

D. NONNIS, *Dotazioni funzionali e di arredo in luoghi di culto dell'Italia repubblicana. L'apporto della documentazione epigrafica*, in O. DE CAZANOVE, J. SCHEID (a cura di), *Sanctuaires et sources dans l'antiquité. Les sources documentaires et leurs limites dans la description de lieux de culte, Actes de la table ronde, Naples, 30 novembre 2001*, Napoli, 25-54.

NONNIS 2016

D. NONNIS, *Appunti sugli ex-voto fittili con iscrizione dall'Italia repubblicana. A proposito di una dedica medio-repubblicana da Cales*, in V. GASPARINI (a cura di), *Vestigia. Miscellanea di studi storico-religiosi in onore di Filippo Coarelli nel suo 80° anniversario*, Stuttgart, 349-366.

Orizzonti del sacro

G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale, Atti del II Convegno di Studi Altinati, Venezia, 1-2 dicembre 1999*, Roma 2001.

PANCIERA 1994

S. PANCIERA, *La lex luci Spoletina e la legislazione sui boschi sacri in età romana*, in *Monteluco e i monti sacri, Atti dell'incontro di studio, Spoleto 1993*, Spoleto, 25-46 (ora in PANCIERA 2006, 903-919).

PANCIERA 2006

S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, I, Roma.

PASCAL 1964

C. B. PASCAL, *The Cults of Cisalpine Gaul*, Bruxelles.

PERFIGLI 2004

M. PERFIGLI, *Indigitamenta: divinità funzionali nella religione romana*, Pisa.

PORTE 1989

D. PORTE, *Les donneurs de sacre: le prêtre à Rome*, Paris.

RAGGI 2006

A. RAGGI, *Le norme sui sacra nelle leges municipales*, in *Statuti municipali*, 701-721.

RASSIA 2014

A. RASSIA, *Greek leges sacrae concerning groves of the gods*, Cambridge.

Religion and Competition

D. ENGELS, P. VAN NUFFELEN (a cura di), *Religion and Competition in Antiquity*, Bruxelles 2014.

RENGBERG 2003

G. H. RENGBERG, "Commanded by the Gods": *An Epigraphical Study of Dreams and Visions in Greek and Roman Religious Life*, PhD, Duke University.

RÜPKE 1999

J. RÜPKE, *Kalender und Öffentlichkeit. Die Geschichte der Repräsentation und religiösen Qualifikation von Zeit in Rom*, Berlin-New York.

RÜPKE 2005

J. RÜPKE, *Fasti sacerdotum. Die Mitglieder der Priesterschaften und das sakrale Funktionspersonal römischer, griechischer, orientalischer und jüdisch-christlicher Kulte in der Stadt Rom von 300 v. Chr. bis 499 n. Chr.*, II, Stuttgart.

RÜPKE 2009

J. RÜPKE, *Dedications accompanied by inscriptions in the Roman Empire: Functions, intentions, modes of communication*, in J. BODEL, M. KAJAWA (a cura di), *Dediche sacre nel mondo greco-romano: diffusione, funzioni, tipologie*, *Institutum Romanum Finlandiae-American Academy in Rome*, 19-20 aprile 2006, Roma, 31-41.

Sacerdos

G. URSO (a cura di), *Sacerdos. Figure del sacro nella società romana*, *Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 26-28 settembre 2012*, Pisa 2014.

SCARFÌ, TOMBOLANI 1985

B. M. SCARFÌ, M. TOMBOLANI, *Altino preromana e romana*, Quarto d'Altino (Ve).

SCHEID 1975

J. SCHEID, *Les frères Arvales. Recrutement et origine sociale sous les Julio-Claudiens*, Paris.

SCHEID 1989-1990

J. SCHEID, "Hoc anno immolatum non est". *Les aléas de la voti sponsio*, «ScAnt» 3-4, 773-783.

SCHEID 1990a

J. SCHEID, *Le collège des frères arvales: étude prosopographique du recrutement (69-304)*, Roma.

SCHEID 1990b

J. SCHEID, *Romulus et ses frères: le collège des frères arvales, modèle du culte public dans la Rome des empereurs*, Rome.

SCHEID 1997

J. SCHEID, *Comment identifier un lieu de culte?*, «CahGlottz» 8, 51-59.

SCHEID 1998a

J. SCHEID, *Recherches archéologiques à la Magliana. Commentarii Fratrum Arvalium qui supersunt. Les copies épigraphiques des protocoles de la confrérie arvale (21 av.-304 ap. J.-C.)*, Roma.

SCHEID 1998b

J. SCHEID, *Les incertitudes de la "voti sponsio". Observations en marge du "ver sacrum" de 217 av. J.C.*, in *Mélanges de droit romain et d'histoire ancienne. Hommage à la mémoire de André Magdelain*, Paris, 417-425.

SCHEID 1999a

J. SCHEID, *Auguste et le grand pontificat. Politique et droit sacré au début du Principat*, «*Revue historique de droit français et étranger*» 77, 1-19.

SCHEID 1999b

J. SCHEID, *Aspects religieux de la municipalisation. Quelques réflexions générales*, in M. DONDIN-PEYRE, M.-TH. RAEPSAET-CHARLIER (a cura di), *Cités, Municipies, Colonies. Les processus de municipalisation en Gaule et en Germanie sous le Haut Empire*, Paris, 388-397.

SCHEID 2012

J. SCHEID, *Il sacerdote. L'uomo romano*, Roma (= *Il sacerdote*, in A. GIARDINA (a cura di) *L'uomo romano*, Roma 1989, 45-79).

SCHEID 2013

J. SCHEID, *Les dieux, l'état et l'individu: réflexions sur la religion civique à Rome*, Paris.

SCHEID, GRANINO CECERE 1999

J. SCHEID, M. G. GRANINO CECERE, *Les sacerdotés publics équestres*, in S. DEMOUGIN, H. DEVIJVER, M.-T. RAEPSAET-CHARLIER (a cura di), *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie, Actes du colloque international, Bruxelles-Louvain 5-7 octobre 1995*, Rome, 79-189.

Spazio del 'sacro'

F. FONTANA, E. MURGIA (a cura di), *Sacrum facere. Lo spazio del 'sacro': ambienti e gesti del rito, Atti del III Seminario di Archeologia del Sacro, Trieste, 3-4 ottobre 2014*, Trieste 2016.

Statuti municipali

L. CAPOGROSSI COLOGNESI, E. GABBA (a cura di), *Gli statuti municipali*, Pavia 2006.

TANTIMONACO 2013,

S. TANTIMONACO, *La formula Dis Manibus nelle iscrizioni della Regio X*, in F. FONTANA (a cura di), *Sacrum facere, Atti del I Seminario di Archeologia del Sacro, Trieste, 17-18 febbraio 2012*, Trieste, 261-278.

TANTIMONACO 2016

S. TANTIMONACO, *Causae dedicationum nelle iscrizioni sacre. L'esempio della Lusitania romana*, in *Spazio del 'sacro'*, 455-578.

TANTIMONACO 2017

S. TANTIMONACO, *Dis Manibus. Il culto degli dei Mani attraverso la documentazione epigrafica. Il caso di studio della Regio X Venetia et Histria*, Madrid 2017.

TIRELLI 2011

M. TIRELLI, *L'immagine della città dalla ricerca tra terra e cielo*, in *Altino dal cielo*, 59-80.

TIUSSI 2009

C. TIUSSI, *L'impianto urbano*, in F. GHEDINI, M. BUENO, M. NOVELLO (a cura di), *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, Roma, 61-81.

TOMBOLANI 1987

M. TOMBOLANI, *Altino*, in *Veneto*, 311-344.

VAN HAEPEREN 2002

F. VAN HAEPEREN, *Le collège pontifical (3^{ème} s. a.C.-4^{ème} s. p.C.). Contribution à l'étude de la religion publique romaine*, Bruxelles-Roma.

Veneto

E. BUCHI (a cura di), *Il Veneto nell'età romana*, I, Verona 1987.

ZACCARIA 1990

C. ZACCARIA, *Testimonianze epigrafiche relative all'edilizia pubblica nei centri urbani delle Regiones X e XI in età romana*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana, Atti del Convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste e dall'École française de Rome, Trieste, 13-15 marzo 1987*, Trieste-Roma, 129-162.

ZACCARIA 2014

C. ZACCARIA, T. Annius T. f. Tri(um)vir e le prime fasi della colonia latina di Aquileia. *Bilancio storiografico e problemi aperti*, in M. CHIABÀ (a cura di), *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, Trieste, 519-552.